

DOMENICA DI PASQUA (anno A)

Cari ascoltatrici e ascoltatori, care sorelle e cari fratelli in Cristo, Buona sera! E buona pasqua! Cristo è vivo! Presto questa domenica mattina, dopo una corsa a perdifiato, il discepolo che Gesù amava arriva alla tomba, vicino al luogo in cui Gesù fu crocifisso. Più giovane di Pietro, corre più veloce di lui. Arriva prima alla tomba, ma entra solo dopo Pietro. Entrò, vide e credette.

Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni: 20,1-9

¹ Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Riflessione

Ma cosa ha visto? Il corpo di Cristo? no: non c'è più. Un angelo? Neppure. Che cosa ha visto? Ebbene, precisamente nessuno ... Solo un piccolo segno: i panni che erano stati usati per avvolgere il corpo di Cristo sono ordinati, e il tessuto che gli aveva coperto la testa è accuratamente ripiegato, al suo posto. È quindi impossibile che delle persone siano venute a rubare il corpo: o avrebbero portato via tutto, o avrebbero lasciato il sudario e la biancheria in disordine. Ma a parte questo segno, nient'altro. Il discepolo amato, lui che era rimasto fino alla fine con Maria ai piedi della croce, che aveva sicuramente accompagnato il corpo del suo Maestro alla tomba e che lo aveva visto l'ultima volta venerdì sera, quando si erano versati su di lui dei profumi e era stato avvolto nel sudario, il discepolo non trova più il corpo del suo Maestro. Finalmente vede che quanto contempla non ha nulla a che fare con i morti. Si accorge di un'assenza.

Se andate a Gerusalemme, al Santo Sepolcro, sulla tomba di Cristo vedrete un'iscrizione in latino: "non est hic": non è qui. Il che significa: cercatelo in qualsiasi altra parte del mondo, ma non in una tomba.

Vide e credette. Che cosa ha creduto? A partire da questo sottile indizio dei tessuti sistemati in buon ordine nella tomba, grazie alla sua conoscenza intuitiva e amorevole

del suo Signore, ha creduto nella sua glorificazione, nella sua presenza oltre la morte, senza ancora vederla.

Il discepolo amato, modello del credente, percepisce nel vuoto della tomba che Cristo ha vinto la morte. Più tardi, insieme a Pietro e agli altri discepoli, egli incontrerà il Signore risorto: lo vedrà nel cenacolo mostrare le sue mani e i suoi piedi che conservano le tracce dei chiodi e che dimostrano che è ben lui, Gesù il crocifisso, che ha attraversato la morte; mangerà con lui sulla riva del lago, attorno al fuoco, i pesci alla griglia. Con gli altri apostoli, il Risorto, prima di lasciare questo mondo, lo invierà ad annunciare questa buona notizia a tutti gli uomini.

E noi oggi, suoi discepoli, non abbiamo visto Cristo risorto, ma crediamo in lui sulla fede dei "testimoni scelti da Dio" che sono gli apostoli, come dice Pietro, e anche sulla testimonianza delle donne, le prime messaggere della risurrezione.

Crediamo che Dio Padre ha risuscitato suo figlio dalla morte, e questo è il centro, il cuore della nostra fede cristiana.

"Se Cristo non fosse risuscitato", diceva San Paolo al capitolo 15 della prima lettera ai Corinzi, "la nostra predicazione sarebbe vuota, e vuota anche la nostra fede".

Se Cristo non fosse risuscitato dai morti, oggi i cristiani non si riunirebbero in tutto il mondo, poiché tutta la loro vita è fondata sulla risurrezione del Cristo.

"Se Cristo non fosse risorto dai morti, sarebbe la morte che avrebbe avuto l'ultima parola. Quindi l'intera storia umana diventerebbe un'avventura insignificante, come una stella cadente in un piccolo angolo del cosmo, dal momento che tutto finirebbe per sprofondare nel nulla.

Se Cristo non fosse risorto dai morti, sarebbero l'odio, il male, la violenza, l'ingiustizia che avrebbero l'ultima parola. E poi a che servirebbe costruire qualcosa in questo mondo, a che cosa servirebbe lottare per promuovere la giustizia, poiché la lotta è persa in anticipo.

Ma no, noi lo crediamo, Cristo è risuscitato dai morti, Cristo è vivo. L'amore è stato il più forte.

Già, nel racconto della sua morte ascoltato la Domenica delle Palme e il Venerdì Santo, abbiamo visto la forza del suo amore cominciare a trionfare: le forze del male e della malvagità umana si sono scatenate contro di lui, ma non l'hanno per nulla contaminato. Al contrario, è la forza del suo amore che, come il fuoco, trasforma tutto ciò che tocca: Gesù perdona a Pietro che l'ha appena rinnegato, ai suoi carnefici, al bandito che muore accanto a lui sulla croce sperando nel suo regno. Dopo la morte di Cristo, scrive San Luca, tutti coloro che vi avevano assistito, alla vista di quello che era successo, tornarono battendosi il petto (Lc 23,48) e il soldato romano - che la sapeva lunga in fatto di esecuzioni - dichiara vedendo il modo in cui quest'uomo è morto: "Davvero costui era figlio di Dio" (Mc 15,39).

Già una prima vittoria dell'amore, che esploderà in piena luce il giorno di Pasqua. Il Padre, strappando il suo Figlio alla morte, rivela al mondo che suo Figlio, che ha dato la vita per amore del mondo, ha vinto l'odio e il male.

Le conseguenze per noi sono grandi:

- se Cristo è risuscitato dai morti, noi che riponiamo la nostra fede in lui, risusciteremo con lui.

- se Cristo ha vinto il male attraversando la morte, è stato per dare, a coloro che credono in lui, di morire con lui al loro egoismo, alla loro vita egocentrica, e per rinascere ad una vita nuova: è ciò che Paolo ci dice nella seconda lettura.

- se Cristo è vittorioso della morte grazie alla forza del Padre suo, allora noi che siamo stati "innestati" in lui dal battesimo, tutto ciò che facciamo ha un valore di eternità: gli atti più insignificanti della nostra vita familiare, scolare o professionale sono trasfigurati: perché è il Cristo vivente che agisce attraverso di noi.

Una bella icona russa mostra il risorto che si unisce a Adamo e ad Eva nella terra dei morti; e che fa uscire Adamo dalla sua bara prendendolo per mano: viene a risuscitare dalla morte tutti gli uomini che prima di lui attendevano la salvezza.

Oggi ancora, egli viene a prenderci per la mano, ci raggiunge là dove noi siamo, qualunque siano le nostre angosce e le nostre tenebre, la nostra sofferenza, la nostra solitudine, il nostro scoraggiamento. Il Risorto ci prende per mano per rimetterci in piedi, per fare di noi degli esseri nuovi, affinché noi possiamo risuscitare in lui alla luce della vita.

Egli mette la sua forza in noi, ci affida la sua potenza di risurrezione affinché a nostra volta prendiamo per mano quelli che, intorno a noi, sono seduti nelle tenebre e nell'ombra della morte, di modo che noi li aiutiamo a rialzarsi.

Testimoniare della risurrezione è trasmettere un po' della gioia e della libertà del Risorto ai nostri fratelli e sorelle.

Cristo è risorto: fratelli e sorelle che credete in lui, ora tocca a voi esserne testimoni!